

VENEZIA

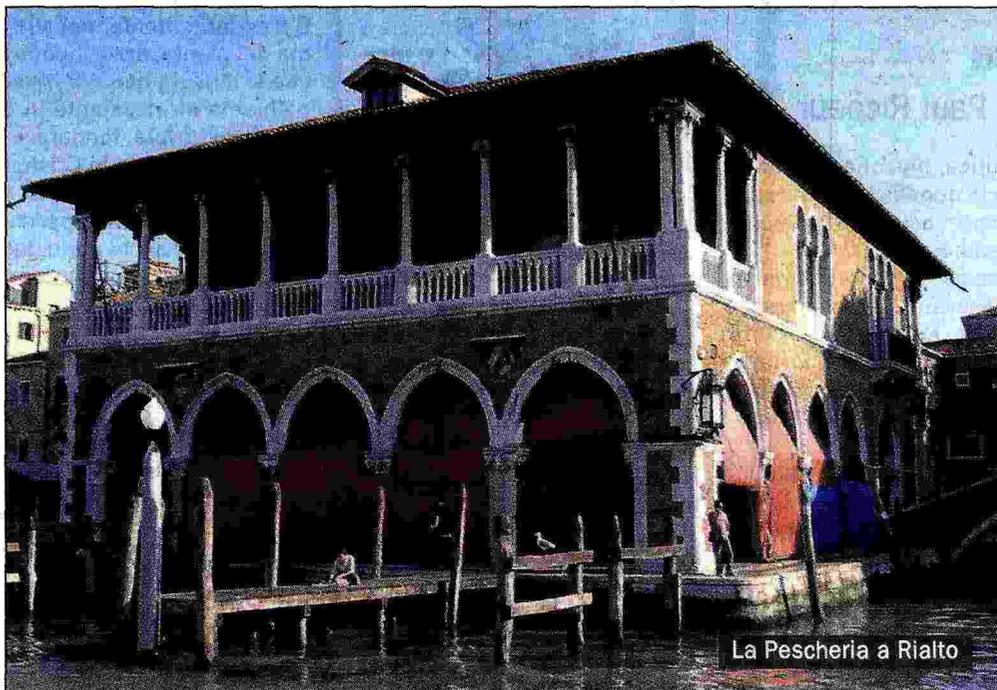
La Pescheria, "Arte Documento" ne racconta la storia

Entro novembre si conoscerà nel dettaglio il progetto museale relativo al palazzo della Pescheria a Rialto, assegnato nei mesi scorsi dal Comune alla Fondazione Musei Civici.

All'interno dell'originale palazzo affacciato sul Canal Grande, il cui porticato sottostante ospita tutte le mattine il mercato del pesce, troverà spazio una nuova mostra permanente e, forse, un caffè letterario. Tra un paio di mesi saranno rese note le proposte, con relativo business plan, tra le quali l'amministrazione comunale sarà poi chiamata a scegliere la più convincente.

Il palazzo è tornato alla ribalta della cronaca nelle ultime settimane, non solo per la sua futura destinazione museale, ma anche per quegli inconfondibili tendoni rossi ora dichiarati "abusivi" dalla Soprintendenza e che verranno dunque presto rimossi, in nome di un imminente progetto di restyling.

Sulle origini - relativamente recenti - dell'edificio indaga la ricercatrice Laura De Rossi nel volume "Arte Documento", la prestigiosa rivista diretta dal prof. Giuseppe Maria Pilo (edizioni **Marciandum** Press), il cui numero



La Pescheria a Rialto

La ricercatrice Laura De Rossi tratteggia la vicenda dell'edificio inaugurato nel 1907, che presto diverrà museo

XXXI è fresco di stampa.

L'edificio fu inaugurato nel 1907, realizzato sul progetto di Cesare Laurenti, pittore

dell'epoca che per l'occasione si cimentò con l'architettura. Il saggio ripercorre la storia della progettazione, richiamando le varie proposte presentate nel corso del XIX secolo, tutte con l'obiettivo di mettere ordine agli spazi del mercato del pesce.

Alla fine dell'Ottocento la scelta cadde sul progetto in stile romanico-veneto di Laurenti: «Una decisione se vogliamo un po' azzardata (ricordiamoci che Laurenti professava l'attività di pittore, non di architetto) che rientra appieno nell'idea di una Venezia romantica, caldeggiata da intellettuali quali Pompeo Molmenti, Giacomo Boni e

Pietro Paoletti - scrive Laura De Rossi - per i quali ogni questione urbanistica diveniva un fatto estetico in cui il pittore, ancor più che l'architetto o l'ingegnere, doveva avere voce in capitolo».

Scrive ancora De Rossi: «La composizione del corpo sull'acqua e della loggia retrostante viene vista in funzione della visuale che si ha dalle imbarcazioni. E la scelta di uno stile romanico-veneto rientra nel gusto imperante a quell'epoca e, contestualmente, vuole creare una pittoresca varietà di stile a confronto con gli edifici del Sansovino che sorgono lì accanto». (S.S.L.)

